

Nessun futuro per Accam: “Si chiude tutto nel 2021”

Pubblicato: Giovedì 27 Ottobre 2016



Chiusura nel 2021 e nessun impianto alternativo. E' questo il futuro di Accam delineato dall'assemblea dei soci che si è riunita il 27 ottobre e che di fatto ha sancito la fine dell'inceneritore: nessuna mediazione, nessun accordo e una società che probabilmente si avvierà alla liquidazione.

Il nuovo voto supera quello della chiusura entro il 2017 e prevede di prorogare la vita dell'inceneritore fino al 31 dicembre 2021 in modo da spalmare gli ammortamenti e onorare il contratto con Europower, il gestore dell'impianto. Nel frattempo, andando ad attingere dal capitale sociale, **si cercherà di abbassare la tariffa dei rifiuti e andare a tamponare gli eventuali costi straordinari** -come quello per i nuovi filtri che viene stimato il 4,5 milioni- senza chiedere sacrifici ai bilanci dei comuni.

Ci sono volute 3 ore di discussione -avvenuta a porte chiuse- con i sindaci che si sono confrontati e scontrati ma alla fine, per un soffio, è passata la linea proposta dalla mozione del sindaco di Legnano. E' stata approvata con il 51,94% dei voti, **ma sono stati tantissimi i sindaci che si sono astenuti o non hanno partecipato al voto**, Gallarate in primis. Il sindaco Andrea Cassani ha infatti lasciato l'assemblea molto prima dei suoi colleghi dal momento che «io avevo un mandato ben preciso dal mio consiglio comunale -ha spiegato, riferendosi cioè al progetto per la realizzazione nel sito di un impianto per il trattamento dell'umido- e **questo non è un piano industriale ma è una messa in liquidazione**; un matrimonio si fa in due ma ci sono soci che hanno interessi in altre partecipate e quindi è evidente che non c'è più la possibilità di continuare».

E tra i due coniugi “principali”, Busto e Legnano, il divorzio sembra inevitabile. **Tutto si gioca**

sull'impianto Forsu che Legnano -tramite la sua partecipata Amga- sta per realizzare ad una manciata di chilometri da Accam e che Busto avrebbe voluto duplicare nell'area di Borsano, garantendo così la continuità aziendale. Una scelta che ha sempre visto contrari Legnano e gli altri soci di Amga che però, inizialmente, avrebbero acconsentito allo spostamento del nuovo impianto, ma solo a patto che Accam si facesse carico dei costi sostenuti fino ad ora: 5 milioni di euro. Un pasticcio che rischia di costare caro, soprattutto ai lavoratori



Si sono presentati così i dipendenti diretti di Accam e quelli di Europower: **caschetto in testa, un cartello che dice “Io sono Accam” e che riporta le foto delle loro famiglie e un sacchetto della spazzatura addosso.** Una scelta motivata dal fatto che -come avevano scritto in una lettera qualche tempo fa- **si sentono trattati come rifiuti e non come una risorsa del territorio.** Stiamo parlando complessivamente di 90 persone, 30 impiegate direttamente da Accam e 60 da Europower, che ora temono seriamente per il loro posto di lavoro.

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it